

**Gigi Proietti**  
ci racconta come sarà il «suo» Kean. L'attore ripropone il personaggio del «maledetto» mattatore shakespeariano

**È morto**  
Felice Musazzi. Era stato per anni il leader dei «Legnanesi», la più popolare compagnia milanese di teatro dialettale

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**La missione di Marco**

La scomparsa così ingiustamente precoce di Marco Lombardo Radice è stata ricordata da molti e in particolare dai suoi colleghi - medici infermieri operatori - della clinica in cui lavorava e nella quale si dedicava in particolare ai bambini disturbati e ai ragazzi drogati. Questo ha stupito molti che non lo conoscevano soprattutto coloro che di lui sapevano appena che era stato uno degli autori di *Fora con le ali*. In realtà anche negli anni di quel libro Marco non aveva mai cessato di studiare di perfezionarsi nel suo campo (la psichiatria in particolare la psichiatria infantile) e di dimostrare in un modo - meno lineare di quanto poi non scelse di fare - la sua vocazione per la quale è difficile trovare termini diversi da pedagogico missionario.

**Ricordo di Lombardo Radice figlio di una borghesia che univa alla politica l'impegno nella società**

**Una vita per gli altri seguendo una «vocazione» quasi religiosa ma dai tratti solo laici**

GOFFREDO FOFI



Daniolo Dolci e Carlo Levi alla marcia per la dignità in Sicilia. In alto Marco Lombardo Radice

Qualcosa che dovrebbe essere molto comune (la dedizione a un lavoro di utilità pubblica e ai più sfortunati dei nostri simili) si è ancora costruiti in un paese cattolico come il nostro a valutarla ricorrendo a questi termini. Le persone che operano questo tipo di scelte non sono poche soprattutto in area cattolica ma anche nell'area della sinistra mentre non mi pare ce ne siano molte in quell'area laica che in passato e penso agli anni Cinquanta si proponeva come all'avanguardia in molti di questi interventi e modelli dentro le istituzioni e promuovendo un «volontariato» diffuso moderno non ecclesiastico e che fu a volte molto radicale.

Anni fa quando tra alcuni «x» si tentarono delle iniziative culturali di reazione all'abbandono massiccio della scena da parte della generazione del '68 e all'abbandono di quella del '77 si parlò in versi di un «68 sommerso» che andava ridestato e riattivato pensando a quella parte della generazione che presto o dopo aveva scelto il lavoro nell'ombra delle istituzioni. «Nell'ombra» poteva però significare due cose: per alcuni una sorta di rapido e sicuro imboscamento «al riparo» mentre per altri l'assunzione di una responsabilità più comune e meno appariscente rispetto a quelle della politica e della cultura (e soprattutto del giornalismo). Non è un caso se per molti di questo secondo campo - la parte migliore del '68 era quella che aveva proposto senza poi riuscire a praticarla adeguatamente per la fretta e i condizionamenti della maledetta politica «la lunga marcia attraverso le istituzioni».

Ho conosciuto Marco quando era molto piccolo lui aveva otto anni credo e io dirotto. A quel tempo suo padre segnava all'università di Palermo e non faceva il «fuor sero» ma molto seriamente era trasferito in Sicilia con tutta la famiglia. La moglie Adele Maria Jemolo e gli altri due figli Daniele e Giovanni Lucio e Adele Maria erano una coppia eccezionale. Io ero sceso nel sud a lavorare con Danilo Dolci e trovai in loro nel periodo in cui vissi nelle baracche dell'allora famigerato e oggi scomparso Cortile Cascino (un cortile di circa mille anime povero a livelli di India) un «sostegno pratico e affettivo» fondamentale. Ritengo di essere «sopravvissuto» grazie a loro che ogni sabato sera mi accoglievano a cena (arrivavo a casa loro camminando lungo la ferrovia che portava al giardinetto Palermo onzzoniale) e mi offrivano una stanza pulita piena di libri, un bagno «da cristiani» e una compagnia calorosa fino al pomeriggio del giorno dopo. Ma non solo perché Lucio mi passava mensilmente diecimila lire per il lavoro che facevo (e vivevo) in quel esclusivo quartiere di Cortile Cascino mentre Adele Maria veniva un pomeriggio alla settimana a lavorare con me insegnando a leggere e scrivere alle ragazzine più grandi e alle donne del Cortile con le quali aveva stabilito una sintonia molto profonda molto giocata sulla sua strazi-

no e non faceva il «fuor sero» ma molto seriamente era trasferito in Sicilia con tutta la famiglia. La moglie Adele Maria Jemolo e gli altri due figli Daniele e Giovanni Lucio e Adele Maria erano una coppia eccezionale. Io ero sceso nel sud a lavorare con Danilo Dolci e trovai in loro nel periodo in cui vissi nelle baracche dell'allora famigerato e oggi scomparso Cortile Cascino (un cortile di circa mille anime povero a livelli di India) un «sostegno pratico e affettivo» fondamentale. Ritengo di essere «sopravvissuto» grazie a loro che ogni sabato sera mi accoglievano a cena (arrivavo a casa loro camminando lungo la ferrovia che portava al giardinetto Palermo onzzoniale) e mi offrivano una stanza pulita piena di libri, un bagno «da cristiani» e una compagnia calorosa fino al pomeriggio del giorno dopo. Ma non solo perché Lucio mi passava mensilmente diecimila lire per il lavoro che facevo (e vivevo) in quel esclusivo quartiere di Cortile Cascino mentre Adele Maria veniva un pomeriggio alla settimana a lavorare con me insegnando a leggere e scrivere alle ragazzine più grandi e alle donne del Cortile con le quali aveva stabilito una sintonia molto profonda molto giocata sulla sua strazi-

meno immediati che con altri suoi coetanei. E molto facile instaurare un'amicizia più o meno paritaria con gente più giovane che si conosce senza la mediazione della famiglia nel caso opposto quando si è già amici dei genitori si è come identificati con loro con gli adulti e si crea una distanza difficile da superare.

Quando scrissi con Lidia Ravera (e con la collaborazione teorica di Annalisa Usai e Gianni Pintor) *Fora con le ali* non mi affatto entusiasta del libro. Ne la prova la stroncatura per quanto amicale che scrissi proprio su «Lotta continua» che fu l'inizio di un parziale raffreddamento di rapporti soprattutto con gli altri tre accreditati dalla crisi che «ombre rosse» (tutti e quattro erano nella redazione) attraverso nel '77 sulla questione dei «bisogni» - che eravamo stati tra i primi ad aprire le porte candole addirittura un seminario a Spoleto e poi un numero speciale della redazione. Quando ci ritrovammo - fuori ormai della famiglia - nevoati il primo incontro con lui quando aveva otto o forse nove anni. Era tornato dal cinema col fratello maggiore (non c'era Giovanni troppo piccolo che preferiva nascondersi a «far teatro» con i pupi siciliani sotto qualche tavolo) e avevano visto *Il monello*. Gli avevo chiesto entusiasta «Magnifico vero?» e lui mi aveva risposto con una risposta da figlio di intellettuale: «Interessante». Non se ne ricordava negò. E l'insistenza su questo episodio diventò col tempo un «privilegio joke» «Magnifico» «interessante». Con la domanda che poteva partire ora da me e ora da lui ora a proposito e ora a sproposito.

Quando scrissi con Lidia Ravera (e con la collaborazione teorica di Annalisa Usai e Gianni Pintor) *Fora con le ali* non mi affatto entusiasta del libro. Ne la prova la stroncatura per quanto amicale che scrissi proprio su «Lotta continua» che fu l'inizio di un parziale raffreddamento di rapporti soprattutto con gli altri tre accreditati dalla crisi che «ombre rosse» (tutti e quattro erano nella redazione) attraverso nel '77 sulla questione dei «bisogni» - che eravamo stati tra i primi ad aprire le porte candole addirittura un seminario a Spoleto e poi un numero speciale della redazione. Quando ci ritrovammo - fuori ormai della famiglia - nevoati il primo incontro con lui quando aveva otto o forse nove anni. Era tornato dal cinema col fratello maggiore (non c'era Giovanni troppo piccolo che preferiva nascondersi a «far teatro» con i pupi siciliani sotto qualche tavolo) e avevano visto *Il monello*. Gli avevo chiesto entusiasta «Magnifico vero?» e lui mi aveva risposto con una risposta da figlio di intellettuale: «Interessante». Non se ne ricordava negò. E l'insistenza su questo episodio diventò col tempo un «privilegio joke» «Magnifico» «interessante». Con la domanda che poteva partire ora da me e ora da lui ora a proposito e ora a sproposito.

Quando scrissi con Lidia Ravera (e con la collaborazione teorica di Annalisa Usai e Gianni Pintor) *Fora con le ali* non mi affatto entusiasta del libro. Ne la prova la stroncatura per quanto amicale che scrissi proprio su «Lotta continua» che fu l'inizio di un parziale raffreddamento di rapporti soprattutto con gli altri tre accreditati dalla crisi che «ombre rosse» (tutti e quattro erano nella redazione) attraverso nel '77 sulla questione dei «bisogni» - che eravamo stati tra i primi ad aprire le porte candole addirittura un seminario a Spoleto e poi un numero speciale della redazione. Quando ci ritrovammo - fuori ormai della famiglia - nevoati il primo incontro con lui quando aveva otto o forse nove anni. Era tornato dal cinema col fratello maggiore (non c'era Giovanni troppo piccolo che preferiva nascondersi a «far teatro» con i pupi siciliani sotto qualche tavolo) e avevano visto *Il monello*. Gli avevo chiesto entusiasta «Magnifico vero?» e lui mi aveva risposto con una risposta da figlio di intellettuale: «Interessante». Non se ne ricordava negò. E l'insistenza su questo episodio diventò col tempo un «privilegio joke» «Magnifico» «interessante». Con la domanda che poteva partire ora da me e ora da lui ora a proposito e ora a sproposito.

**Luce sulla Pompei Maya**

SAN SALVADOR Quella notte di 1400 anni fa il Lago Caldera si risvegliò all'improvviso. Dal villaggio ai piedi del grande vulcano la gente fuggì lasciando ogni cosa. Pochi sporchisti utensili di cucina poveri giocattoli e grandi tesori in pochi minuti quattro metri di cenere incandescente ricoprono uniformemente strade e capanne. De qualcuno si sia salvato non si sa. Quella notte infatti il risveglio del Caldera non fu il solo. L'intera zona fu sconvolta da catastrofici eruzioni di altri due vulcani che probabilmente travolsero il piccolo popolo dopo una drammatica lava a tra selve in fiamme e ruscio di lava.

La guida il professor Payson Sheets dell'università del Colorado. Paga la «National science foundation» sicura di aver fatto un buon affare. Ed è già a Washington allo Smithsonian Institute con tanto di permesso del governo salvadoregnio la prima «perla» sottratta alle ceneri del Caldera. Un manoscritto che ha tutta la probabilità di essere un codice. Di questo popolo sepolto infatti non si sa ancora nulla. Potrebbe appartenere alla

guida il professor Payson Sheets dell'università del Colorado. Paga la «National science foundation» sicura di aver fatto un buon affare. Ed è già a Washington allo Smithsonian Institute con tanto di permesso del governo salvadoregnio la prima «perla» sottratta alle ceneri del Caldera. Un manoscritto che ha tutta la probabilità di essere un codice. Di questo popolo sepolto infatti non si sa ancora nulla. Potrebbe appartenere alla

guida il professor Payson Sheets dell'università del Colorado. Paga la «National science foundation» sicura di aver fatto un buon affare. Ed è già a Washington allo Smithsonian Institute con tanto di permesso del governo salvadoregnio la prima «perla» sottratta alle ceneri del Caldera. Un manoscritto che ha tutta la probabilità di essere un codice. Di questo popolo sepolto infatti non si sa ancora nulla. Potrebbe appartenere alla

**La matita underground di Moore**

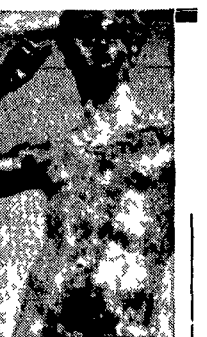
MAURO CORRADINI  
Al di là delle svolte segnate dall'avvicinarsi degli stili è certo che lo scultore che più ha interpretato l'ansia nei nostri tempi è stato l'inglese Henry Moore. In questi giorni - e fino al 19 novembre - presso la Fondazione Pierre Gianadda di Martigny in Svizzera (catalogo quadrilingue delle edizioni Electa) è possibile vedere una mostra antologica di grande spessore. Si tratta di una sessantina di sculture e di un nutrito gruppo di disegni si da ripercorrere ed abbracciare un intenso cammino. La cui sintesi alla fine è proprio racchiudibile nell'idea nuova di scultura che Moore ha voluto lasciare come eredità al nostro secolo. La scultura come elemento di riflessione artistica si misura con i più profondi valori della vita dalla magia del binomio madre figlio che informa gran parte della sua

ricerca. In ogni elemento mobili e compenetranti nello spazio come segno di una visione armoniosa che attua se le interne inquietudini ma non sa del tutto nascondere le sue ondate intellettuali. Moore ne è un disegnatore che prendono vita e vigore dal rapporto con l'altro che si accingono nella sintesi formale nell'equilibrio alla fine raggiunto ma non sanno mai compiutamente eliminare il dissidio che sembra minare alle radici la ricerca di una sua per armonia.

In questa luce una delle pagine più alte dell'esperienza di Moore anni i disegni della metropolitana londinese e i pochi dei bombardamenti nazisti giustamente presenti in questa antologica - assumono il valore di un evento morale Moore non punta alla «para-

form» per quanto attratto da gli esiti formali della scultura come «paranza ma utilizza la forma per una ricerca su alcune coordinate che potremmo definire dell'esistenza». Le scansioni formali che più incidono in questo cammino (scansioni messe in luce adeguatamente a Martigny con alcune sculture degli anni Trenta ed alcuni disegni) sono essenzialmente le ricerche passionate di una forma compatta della figura umana in precedenza Moore si era mosso su filoni differenti da quello espressionista - con una attrazione per le forme primitive africane a quello potremmo definire di un realismo classico assimilabile alle accensioni novecentesche in terra italiana. Con gli anni Trenta avviene l'evoluzione determinante la forma si fa più compatta la figura pur allungandosi nella posa distesa che è tipica del grande maestro inglese viene sempre più

evidenziarsi per un ovale formalmente chiuso. Sono gli esiti potremmo dire di un cubismo rivisitato su cui Moore inizierà ad incidere il senso segreto di una ricerca che sfocerà nella cavità che della sua scultura è sigla e elemento formalmente definito. È probabile che la genesi di tale forma sia ancora intracciabile in quel valore - la maternità - scavato nel tentativo di far compenetrare i due corpi. La scultura - ed il disegno - è comunque più «alto» rispetto al solo spunto narrativo. La scultura - ed il disegno - che ne è corredo essenziale - comincia a definirsi nei termini che siamo abituati a conoscere. Emergono così i nuovi gruppi che esaltano i valori che sono alla base della sua ricerca: bronzi compatti che si articolano nei muoversi delle forme gruppi familiari che evidenziano per il gioco con



**Nuove indagini sull'Atleta di Lisippo**

Saranno sottoposti ad esame alcuni resti del deposito marino che ricopriva prima del restauro l'Atleta di Lisippo (nella foto) oggi al Paul Getty Museum di Malibu. Il professor Corrado Piccinetti direttore del Laboratorio di biologia marina di Fano ha assicurato che l'esame permetterà di risalire con buona approssimazione al luogo del ritrovamento. Si potrebbero così recuperare i piedi e il basamento della statua quasi sicuramente ancora nascosti sul fondo del mare Adriatico. Un eventuale richiesta di restituzione del capolavoro da parte dello Stato italiano sarebbe in questo caso sostenuta da prove certe.

**È al Moma «Il ritratto di Joseph Roulin» di Van Gogh**

È stato acquistato da un collezionista svizzero attraverso un clamoroso scambio per entrare in possesso del Van Gogh. Moma ha ceduto ben sette quadri della sua ricchissima collezione.

**Ilaria del Carretto «oscurata» per un mese**

Si regala due anni fa dai vandali e segnato dal tempo il celebre monumento funebre di Ilaria del Carretto conservato nel duomo di Lucca è da giorni completamente nascosto alla vista. Una gabbia in ferro e legno circonda il sarcofago e la dolcissima figura della quattordicenne moglie di Paolo Guinigi signore di Lucca. Tra un mese dovrebbero terminare i primi restauri. Solo allora l'impalcatura sarà sostituita da quattro pareti in cristallo.

**Negli Usa la De Laurentiis fa causa a De Laurentiis**

La De Laurentiis Entertainment ha fatto causa al suo ex presidente Dino De Laurentiis. Ha chiesto la bellezza di oltre 50 milioni di dollari per fatti connessi alla passata gestione. Dino De Laurentiis è accusato dalla società ora in amministrazione controllata di una lunga serie di azioni fraudolente. In particolare il produttore avrebbe comprato da società da lui stesso controllate diritti cinematografici a prezzi gonfiati.

**I candidati agli «Emmy» Domina il western**

Il western al cinema non interessa più a nessuno ma in tv le storielle del vecchio West continuano a funzionare bene. Lo confermano le candidature agli «Emmy Awards»: gli Oscar televisivi *Lonesome Dove* una miniserie western della Cbs molto lodata da critica e pubblico (per l'Italia l'ha acquistata Odeon) ha ottenuto ben 18 nominations, comprese quelle per la miglior miniserie e quelle per gli attori Robert Duvall, Tommy Lee Jones, Diane Lane, Danny Glover e Glenn Headly. Seguono con 17 candidature *Avvocati a Los Angeles* (Nbc) e con 15 *War and Remembrance* della Abc.

**Ad Arezzo una personale di Edmondo Dobrzanski**

Un «grande vecchio» della pittura europea. Così alcuni critici hanno definito Edmondo Dobrzanski. Ora al artista svizzero sfortunatamente poco noto in Italia l'amministrazione provinciale di Arezzo e la regione Toscana hanno dedicato una personale. Dal 10 gennaio fino al 14 settembre nello spazio dell'ex-chiesa di Sant'Ignazio ad Arezzo sono esposte di Dobrzanski oltre quaranta opere dai ritratti ai temi forti della guerra della violenza dell'emarginazione e della follia. La mostra è curata dal professor Piero Del Giudice.

**A Cetona (Siena) è di scena il cabaret**

Sono venti i cabarettisti che stasera si esibiranno nella suggestiva piazza medioevale di Cetona (Siena). Vengono da tutta Italia e si contendono l'accesso al gran finale di domani animato anche dalla presenza di Gigi Sabani. La manifestazione giunta alla sua terza edizione si propone come un originale ribalta per le nuove leve della comicità. Presentano Patrizia Mari e Ennio Dirovanti. La giuria presieduta da Miriam Motta vede fra gli altri lo stesso Sabani, Marsia Laurito, Nanni Svampa, Andy Luotto, Michele Mirabella.

ALBERTO CORTESE